

LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

3. Analisi delle passività finanziarie**3.1. Il debito pubblico**

La consistenza del debito del settore statale¹⁴ al 31 dicembre 2012 è risultata pari a 1.840.497 milioni di euro, di cui circa il 90 per cento è rappresentato dai titoli di Stato, che costituiscono l'oggetto della gestione.

I titoli di Stato in circolazione al 31 dicembre 2012 ammontavano a 1.638.724 milioni di euro, registrando un decremento dello 0,13 per cento rispetto al 30 giugno 2012¹⁵, corrispondente, in termini assoluti, ad una variazione pari a -2.082 milioni di euro, mentre, rispetto al 31 dicembre 2011, si è registrato un incremento del 3,28 per cento, corrispondente ad una variazione pari a +51.983 milioni di euro.

Tavola 2

RIEPILOGO DELLA CONSISTENZA E DELLA VARIAZIONE DEI TITOLI DI STATO
NEL SECONDO SEMESTRE 2012

(in milioni)

	Totale	BTP	BTPGI	BTPit	CCT	CTZ	BOT	Estero
Consistenza al 31-12-11	1.586.741	1.054.675	121.110	-	143.727	67.425	131.693	68.111
Consistenza al 30-06-12	1.640.806	1.075.558	129.668	9.130	134.608	67.359	159.554	64.929
Consistenza al 31-12-12	1.638.724	1.094.496	121.829	27.111	122.590	61.312	151.119	60.267
Variazione semestrale	-2.082	18.939	-7.839	17.981	-12.018	-6.047	-8.435	-4.662
Percentuale sul totale al 31-12-2012	100%	66,79%	7,43%	1,65%	7,48	3,74	9,22	3,68

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze — Dipartimento del Tesoro

Per quanto riguarda i mercati finanziari e l'evoluzione dei rendimenti nel corso del 2012, le politiche monetarie nei principali Paesi avanzati si sono mantenute espansive, stante la persistente debolezza del contesto macro-economico. Nella prima parte dell'anno il Consiglio direttivo della BCE ha lasciato invariati i tassi di interesse di riferimento. Nel mese di giugno l'inflazione sui dodici mesi nell'area euro misurata sull'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IAPC) è diminuita rispetto a dicembre 2011, collocandosi al 2,4 per cento, con aspettative di permanenza ad un livello superiore al 2 per cento per il resto dell'anno con rischi equilibrati nel medio termine riconducibili, da un lato, ai rincari dei prezzi dell'energia e delle materie prime e agli incrementi delle imposte indirette per la finalità di risanamento dei conti pubblici e, dall'altro, all'impatto di una crescita più debole rispetto alle attese. Successivamente il Consiglio direttivo della BCE ha annunciato la riduzione dei tassi di interesse di riferimento di 25 punti base (p.b.) nella riunione del 5 luglio, a fronte del concretizzarsi di rischi al ribasso per le prospettive economiche dell'area dell'euro.

Tra le diverse misure non convenzionali di politica monetaria adottate a causa della stagnazione dell'area euro, il 29 febbraio è stata attuata l'ultima delle due operazioni di rifinanziamento a più lungo termine (LTRO) a tre anni. Tali operazioni, introdotte alla fine del precedente semestre, hanno permesso agli Istituti bancari di affrontare le difficoltà di provvista causate anche dall'elevato ammontare

¹⁴ Il debito del settore statale è determinato, oltre che dai titoli di Stato, da altre passività quali mutui, conti correnti depositati presso la Tesoreria, raccolta postale, al netto del saldo attivo delle posizioni del Tesoro con Banca d'Italia.

¹⁵ L'importo comprende le emissioni del Tesoro, le obbligazioni delle Ferrovie dello Stato (cfr. art. 160 della legge 23/12/1996 n. 662), nonché i titoli di Infrastrutture S.p.A. (ISPA).

I RISULTATI DELL'ESERCIZIO

di obbligazioni bancarie in scadenza nella prima parte del 2012. In seguito, alcune tensioni si sono allentate, grazie alle nuove misure di politica monetaria non convenzionali della BCE, annunciate dalle autorità competenti. Il mese successivo sono state quindi definite le modalità tecniche di intervento delle *Outright Monetary Transactions* (OMT) da condurre nei mercati delle obbligazioni sovrane, per fronteggiare eventuali tensioni e preservare il corretto funzionamento dei meccanismi di trasmissione della politica monetaria. Nello specifico, tali interventi sono previsti sulle scadenze comprese nell'intervallo tra uno e tre anni, sia perché prossimo all'attuale orizzonte della politica monetaria, sia perché i rendimenti sul segmento a breve della curva sono quelli risultati più esposti agli effetti dell'acuirsi della crisi. L'attuazione delle OMT è tuttavia vincolata al rispetto di condizioni rigorose per i Paesi interessati (cosiddetto requisito di condizionalità) connesse con l'attivazione di un programma di aiuto finanziario da parte dello EFSF o dello ESM. Il programma può essere di aggiustamento macroeconomico o di tipo precauzionale, purché preveda la possibilità di acquisti diretti sul mercato primario da parte dei suddetti programmi di tutela della stabilità finanziaria dell'area dell'euro. Non sono, inoltre, stabiliti *ex ante* limiti temporali né quantitativi sull'entità degli interventi.

I rendimenti dei titoli di Stato a lungo termine dell'area euro con *rating* AAA sono nel complesso diminuiti di 50 punti base nel primo semestre 2012 rispetto al precedente, con oscillazioni particolarmente marcate nel mese di maggio, quando il tasso del *Bund* decennale è sceso sotto all'1,20 per cento per chiudere a fine giugno all'1,58 per cento. La domanda di attività rifugio (*flight to quality*) ha infatti raggiunto nuovamente livelli elevati, sottolineando la fragilità della fiducia da parte degli operatori sui mercati obbligazionari.

Nel secondo semestre, tra agosto e settembre e a partire dalla seconda metà di ottobre, si sono osservati una rilevante riduzione dei tassi sulle varie scadenze e un miglioramento delle condizioni di liquidità in ogni comparto, anche quelli che tradizionalmente risentono maggiormente delle fasi di crisi, come i titoli nominali a tasso variabile e gli indicizzati all'inflazione. A riprova delle mutate condizioni vi è stata l'inversione di tendenza della quota degli investitori esteri detentori del debito italiano, seppure per volumi relativamente ridotti.

La curva dei rendimenti del debito italiano, che all'inizio dell'anno risultava ancora piuttosto appiattita su valori storicamente elevati, ha recuperato una sua configurazione fisiologica, con rendimenti a breve termine largamente inferiori a quelli sulle scadenze a più lungo termine. Rispetto al primo semestre 2012, la flessione dei rendimenti è stata di 169 p.b. per il BOT a un anno, di 191 p.b. per il BTP a cinque anni, di 133 p.b. per il BTP decennale e di 121 p.b. per il titolo trentennale.

Il pieno favore per il BTP Italia manifestato dalla specifica categoria di investitori cui il Tesoro si è rivolto con la politica di emissione è testimoniato dal tipo di sottoscrizioni presentate: per quanto concerne il primo semestre 2012 il numero di contratti validamente conclusi sul Mercato Telematico delle Obbligazioni e Titoli (MOT) di Stato di Borsa Italiana dove si svolgono negoziazioni di piccolo taglio di dimensione inferiore ai 50.000 euro - soglia normalmente considerata per distinguere gli investitori al dettaglio da quelli istituzionali — è stato pari all'83 per cento del totale nell'emissione di marzo e all'87 per cento in quella di giugno.

L'introduzione di questo nuovo strumento è risultata particolarmente importante, perché ha dimostrato al mercato la capacità di assorbimento del debito pubblico da parte degli investitori nazionali, anche non professionali. Questo è un punto di forza della

LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

struttura del risparmio italiano, in quanto i piccoli risparmiatori, nella gran parte degli altri Paesi, non si orientano direttamente sui titoli di Stato nelle loro scelte di investimento.

L'emissione del BTP Italia si è svolta nel mese di ottobre, collocando un ammontare nominale eccezionalmente elevato di 18.018 milioni di euro. Il titolo è stato offerto alla pari nell'arco di 4 giorni lavorativi (periodo di offerta), sia attraverso i canali tradizionali bancario e postale, sia direttamente sul MOT per quegli investitori individuali che utilizzano un sistema di *home banking*. L'introduzione di questo nuovo strumento è risultata particolarmente importante, perché ha dimostrato al mercato la capacità di assorbimento del debito pubblico da parte degli investitori nazionali, anche non professionali. Relativamente al secondo semestre, il numero di contratti validamente conclusi sul MOT di dimensione inferiore ai 50.000 euro - soglia normalmente considerata per distinguere gli investitori al dettaglio da quelli istituzionali - è stato pari all'84 per cento del totale.

In ordine alla gestione della liquidità, va ricordato che, come stabilito dalla legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009), il 30 novembre 2011 il Tesoro ha dato attuazione al nuovo sistema di gestione giornaliera della liquidità giacente sul Conto disponibilità, ai sensi del decreto del Ministero dell'economia e delle finanze n. 25391 del 25 ottobre 2011. La riforma prevede che la giacenza depositata sul suddetto Conto sia remunerata dalla Banca d'Italia fino ad una soglia massima, ed incentiva quindi il Tesoro ad impiegare, almeno in parte, la propria liquidità sul mercato monetario. Il Tesoro ha inoltre la facoltà di investire la liquidità presso la Banca d'Italia, in depositi vincolati a scadenza predeterminata. Pertanto, a partire dal 2011, la disponibilità del Tesoro si compone sia della liquidità giacente su tale Conto detenuto presso la Banca d'Italia, sia della consistenza dei depositi vincolati accesi presso la stessa Banca, sia, infine, degli impieghi effettuati dal Tesoro, attraverso le quotidiane operazioni di tesoreria (OPTES).

Per quanto concerne le operazioni di concambio e riacquisti per mezzo del Fondo ammortamento dei titoli di Stato, all'inizio del secondo semestre 2012 il Tesoro ha svolto un'operazione di concambio gestita per mezzo del sistema telematico di negoziazione, in cui sono stati ritirati quattro BTP indicizzati e sono stati collocati circa 1.157 milioni di euro del BTP 01/02/2012 – 01/05/2017, con cedola annua del 4,75 per cento. Tale operazione si è resa necessaria per prevenire contraccolpi negativi sul mercato secondario, in particolare nel comparto “buoni del Tesoro poliennali indicizzati all'inflazione europea” (BTP*Ei*), a seguito del declassamento del merito di credito della Repubblica Italiana da parte di Moody's a metà luglio. La decisione di *downgrading* ha infatti fatto uscire i BTP*Ei* da uno degli indici di mercato più utilizzato come *benchmark* dagli investitori istituzionali in questo comparto. Offrendo loro l'opportunità di riconsegnare al Tesoro i BTP*Ei* che non potevano più mantenere in portafoglio, si è evitata l'eccessiva riduzione delle quotazioni sul secondario. Gli operatori hanno così avuto la possibilità di presentare in riacquisto quattro diversi BTP*Ei* con scadenza 15/09/2017, 15/09/2019, 15/09/2023 e 15/09/2035. Ritirando dal mercato detti titoli a prezzi ampiamente inferiori al valore nominale, il Tesoro è riuscito inoltre a conseguire un maggior beneficio in termini di riduzione del debito, rispetto al rimborso al momento della scadenza.

Nel corso del secondo semestre sono state inoltre utilizzate le disponibilità sul conto del Fondo ammortamento dei titoli di Stato per effettuare due operazioni di riacquisto sul mercato secondario, tramite attribuzione di incarico ad intermediari

I RISULTATI DELL'ESERCIZIO

individuati tra gli specialisti in titoli di Stato, ai sensi dell'articolo 48, comma 2, lettera a) del d.P.R. 30 dicembre 2003, n. 398, considerato l'importo piuttosto contenuto delle due operazioni, pari a un valore nominale complessivo di 650 milioni di euro.

L'operazione è stata condotta mirando a ottimizzare, per quanto possibile, l'effetto di riduzione dello *stock* dei titoli in circolazione: analogamente all'operazione di concambio precedentemente descritta, il Tesoro ha infatti sfruttato la possibilità di riacquistare i titoli a prezzi sotto la pari. In tema di Fondo ammortamento, comunque, è da registrare per il 2012 un totale di entrate pari a 6,7 miliardi di euro, di cui 6,1 dovute a versamenti per acquisti da parte di Cassa Depositi e Prestiti di quote azionarie della Simest S.p.A., Sace S.p.A. e Fintecna S.p.A. Poiché esse sono state assegnate nel corso del 2013, ciò contribuisce a spiegare il motivo per cui, come riportato, sono state effettuate operazioni di riacquisto per soli 650 milioni di euro per il 2012. A fine anno risultavano in essere sul Fondo, 170 milioni.

Circa la struttura del debito poi, le tensioni sui mercati obbligazionari, registrate a partire dalla seconda metà del 2011, avevano reso problematici i collocamenti di titoli di Stato sui comparti con scadenza superiore ai dieci anni, data l'estrema volatilità dei corsi di mercato, costringendo il Tesoro ad accrescere il ricorso alle emissioni a breve termine. Di questo fattore ha risentito la vita residua media ponderata dei titoli di Stato che si è ridotta, in misura comunque moderata, attestandosi a 6,62 anni al 31 dicembre 2012, in confronto al valore alla fine del primo semestre, pari a 6,71 anni, e alla fine di dicembre 2011, pari a 6,99 anni.

Nel 2012 il costo medio annuo delle emissioni, misurato in base al rendimento medio ponderato all'emissione per ciascuna tipologia di titolo di Stato, è risultato pari al 3,11 per cento, in confronto allo stesso dato registrato nel 2011, pari al 3,61 per cento, e al 2,10 per cento del 2010.

Per quanto riguarda l'attività di gestione delle passività e del rischio del tasso d'interesse e di cambio, nel corso del primo semestre del 2012 è stata portata avanti la strategia di ristrutturazione e semplificazione del portafoglio in strumenti derivati della Repubblica, analogamente a quanto fatto nei semestri precedenti.

Nel corso del secondo semestre del 2012, a differenza di quanto avvenuto nel semestre precedente, l'attività di gestione delle passività si è concentrata sulla ristrutturazione di sole due posizioni esistenti non più in linea con gli obiettivi strategici del portafoglio in strumenti derivati.

3.2. I residui passivi perenti

Tra gli elementi passivi del rendiconto patrimoniale, tra i debiti a medio-lungo termine, oltre alla voce dei debiti redimibili, vengono classificati anche i debiti diversi, che ricomprendono anche i residui passivi perenti sia di parte corrente sia di parte capitale.

Analizzando i risultati dell'esercizio va sottolineato come lo *stock* a fine esercizio ammonti, complessivamente per il Titolo I e per il Titolo II, a 95,4 miliardi (+644 milioni rispetto al 2011), di cui 51 miliardi di parte corrente (+539 milioni) e 44 miliardi di parte capitale (+105 milioni).

Le tavole che seguono (3 e 4) hanno lo scopo di rappresentare, in valori assoluti ed in termini percentuali, oltre alle consistenze iniziali e finali, anche le variazioni intervenute in aumento e in diminuzione nel quinquennio 2008/2012. La tavola 5

LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

illustra in dettaglio le movimentazioni del conto del patrimonio a seguito di nuove perenzioni, reiscrizioni in bilancio e prescrizioni, distinti per Amministrazione.

Tavola 3

RESIDUI PASSIVI PERENTI: ANALISI DELLE VARIAZIONI DELLE CONSISTENZE

(in milioni)

Residui passivi perenti	Dati	2008	2009	2010	2011	2012
Parte corrente	<i>consistenza iniziale</i>	46.108	47.100	48.115	47.014	50.838
	<i>aumenti</i>	3.055	3.391	4.263	5.857	16.006
	<i>diminuzioni</i>	2.064	2.376	5.363	2.033	15.466
	<i>consistenza finale</i>	47.100	48.115	47.014	50.838	51.378
Conto capitale	<i>consistenza iniziale</i>	36.777	39.655	37.966	39.213	43.960
	<i>aumenti</i>	5.854	3.394	3.367	7.546	5.355
	<i>diminuzioni</i>	2.976	5.084	2.119	2.799	5.251
	<i>consistenza finale</i>	39.655	37.966	39.213	43.960	44.064
Totale	<i>consistenza iniziale</i>	82.885	86.754	86.081	86.227	94.798
	<i>aumenti</i>	8.909	6.785	7.990	13.403	21.361
	<i>diminuzioni</i>	5.040	7.460	7.482	4.832	20.717
	<i>consistenza finale</i>	86.754	86.081	86.227	94.798	95.442

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati del Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento RGS

Tavola 4

Residui passivi perenti	Dati	var % 2008/2007	var % 2009/2008	var % 2010/2009	var % 2011/2010	var % 2012/2011
Parte corrente	<i>consistenza iniziale</i>	12,51	2,15	2,15	-2,29	8,13
	<i>aumenti</i>	-63,43	11	36,33	37,39	173,28
	<i>diminuzioni</i>	-36,02	15,12	125,72	-62,09	660,75
	<i>consistenza finale</i>	2,15	2,15	-2,29	8,13	1,06
Conto capitale	<i>consistenza iniziale</i>	302,59	7,83	-4,26	3,28	12,11
	<i>aumenti</i>	-80,74	-42,02	-0,8	124,12	-29,04
	<i>diminuzioni</i>	8,02	70,83	-58,32	32,09	87,6
	<i>consistenza finale</i>	7,83	-4,26	3,28	12,11	0,24
Totale	<i>consistenza iniziale</i>	65,39	4,67	-0,78	0,17	9,94
	<i>aumenti</i>	-77,01	-23,84	17,76	67,75	59,37
	<i>diminuzioni</i>	-15,75	48,02	0,29	-35,42	328,75
	<i>consistenza finale</i>	4,67	-0,78	0,17	9,94	0,68

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati del Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento RGS

I RISULTATI DELL'ESERCIZIO

Tavola 5
(in migliaia)

Ministero	Nuove perenzioni			Reiscrizioni in bilancio			Prescrizioni ed economie		
	Titolo I	Titolo II	Totale	Titolo I	Titolo II	Totale	Titolo I	Titolo II	Totale
Ministero dell'economia e delle finanze	12.077.442	2.455.205	14.532.647	796.529	456.248	1.252.777	8.972.750	1.016.215	9.988.966
Ministero dello sviluppo economico	19.380	433.143	452.523	19.021	311.361	330.383	38.377	499.707	538.083
Ministero del lavoro e delle politiche sociali	3.046.705	12.141	3.058.846	109.835	27.010	136.845	11.819	292	12.111
Ministero della giustizia	108.122	39.353	147.475	10.099	50.412	60.511	324.015	22.110	346.126
Ministero degli affari esteri	79.455	2.071	81.525	42.903	148	43.051	17.511	304	17.815
Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca	15.336	423.807	439.142	1.805	38.562	40.367	42.860	956	43.815
Ministero dell'interno	140.430	35.705	176.135	1.206.003	196.267	1.402.269	2.573.864	1.057.772	3.631.636
Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare	4.802	172.340	177.142	2.268	93.440	95.708	214.718	226.361	441.079
Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	118.686	1.442.526	1.561.213	14.850	343.158	358.008	53.257	222.898	276.155
Ministero della difesa	209.864	183.418	393.282	141.665	210.714	352.379	285.083	38.419	323.502
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali	21.341	117.398	138.739	113.375	222.392	335.767	25.809	163.360	189.169
Ministero per i beni e le attività culturali	5.034	10.611	15.645	3.024	17.627	20.651	221.922	12.579	234.501
Ministero della salute	151.526	26.629	178.156	72.250	20.903	93.154	150.535	1.640	152.176
Totale	15.998.123	5.354.348	21.352.471	2.533.628	1.988.243	4.521.870	12.932.522	3.262.612	16.195.133

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati del Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento RGS

Rispetto allo scorso anno le nuove perenzioni hanno riguardato per circa il 74,9 per cento la spesa di parte corrente ed il 25 per cento quella di parte capitale.

Il fenomeno della riduzione dei termini è sintetizzato nella tavola 5, dalla quale risulta evidente inoltre che il Ministero dell'economia e delle finanze assorbe la parte maggiormente significativa, con circa il 68,06 per cento dei residui del titolo I e II; segue il Ministero del lavoro e delle politiche sociali con il 14,33 e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con il 7,31 per cento. Sull'entità delle somme andate in perenzione incide anche l'applicazione della normativa vigente in materia di mantenimento in bilancio dei residui: i residui delle spese correnti e delle spese in conto capitale, non pagati entro il secondo esercizio successivo a quello in cui è stato iscritto il relativo stanziamento, si intendano perenti agli effetti amministrativi.

Per una compiuta rappresentazione di quelli che sono stati i flussi nel loro complesso, occorre effettuare un'analisi di ciò che di contro ha determinato variazioni in diminuzione.

Tra le variazioni in diminuzione annotate sui residui passivi perenti, sono contabilizzate sia le somme che vengono riprodotte in bilancio che ammontano a 4,5 miliardi, sia quelle prescritte e andate in economia che totalizzano 16,2 miliardi.

In particolare, si osserva che nel Ministero dell'economia e delle finanze le variazioni registrate tra i residui prescritti sono state di dimensioni notevoli: sono state eliminate somme di parte corrente pari a 9,7 miliardi e 1,5 miliardi di parte capitale.

Tale eliminazione è dovuta principalmente all'iscrizione in bilancio, in sede di assestamento per il 2011, di circa 584,5 milioni quale contributo in conto impianti ANAS S.p.A. e, in sede di assestamento per il 2012, di circa 7,2 miliardi (di cui 7 miliardi di parte corrente e 112 milioni di parte capitale) per trasferimenti alle Regioni sottoposte ai piani di rientro affinché fosse garantita la necessaria liquidità per il finanziamento del servizio sanitario nazionale e per il trasferimento di risorse stanziati in esercizi precedenti quale concorso dello Stato per il ripiano dei disavanzi pregressi sempre del servizio sanitario nazionale. Le somme di cui trattasi non sono state

LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

imputate, come prescrive la legge di contabilità, ai pertinenti Fondi per la reiscrizione dei residui passivi perenti, bensì sono state stanziare direttamente sui relativi capitoli di bilancio¹⁶. Inoltre, per le effettive prescrizioni, sono stati eliminati 930 milioni di parte corrente, cui devono aggiungersi circa 152 milioni di parte capitale.

Ai sensi dell'art. 35, comma 1, lett. a), del DL n. 1 del 2012, è stata adottata dalla Ragioneria generale dello Stato la circolare n. 6 del 2012, con la quale, tra l'altro, in considerazione della strutturale limitatezza delle richieste di pagamento da parte di terzi creditori - che potrebbe essere ricondotta ad una mancata corrispondenza tra le partite debitorie iscritte nei residui perenti e le reali situazioni giuridiche soggettive perfezionate - è stata disposta un'attività di revisione delle partite medesime da parte degli uffici centrali di bilancio in coordinamento con le Amministrazioni. A conclusione di questo accertamento sono state individuate per tutte le Amministrazioni economie patrimoniali; in particolare, 995 milioni hanno interessato il Ministero dell'economia e delle finanze, 429 milioni il Ministero dell'ambiente, 278 milioni il Ministero della giustizia, 240 milioni il Ministero della difesa, 199 milioni il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, 146 milioni il Ministero dell'Interno e 142 milioni il Ministero dello sviluppo economico.

4. Analisi delle attività finanziarie

4.1. Il patrimonio mobiliare dello Stato - Le società partecipate

Nel rendiconto patrimoniale tra le attività finanziarie vengono classificate le partecipazioni al capitale di società detenute dalle Amministrazioni statali. La consistenza al 31 dicembre 2012 ammonta complessivamente a 67,3 miliardi, registrando un decremento rispetto all'anno precedente di 8,8 miliardi.

Al conto del patrimonio sono allegate schede informative per individuare, oltre che la qualificazione di società collegate, controllate ed altro, gli elementi più significativi delle società azionarie partecipate dallo Stato quali il risultato di gestione 2011¹⁷, il valore del capitale sociale, il valore della partecipazione statale, la percentuale di partecipazione statale, il numero totale delle azioni, il valore nominale delle azioni, l'utile o la perdita dell'esercizio, la distribuzione degli utili, l'indice di redditività della società quale risultato del rapporto tra utile e capitale sociale.

Le partecipazioni sono detenute direttamente dai Ministeri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico, delle politiche agricole alimentari e forestali nonché dei beni e attività culturali.

Le Amministrazioni dello Stato partecipano a complessive quarantatré società, gran parte delle quali è assoggettata al controllo della Corte dei conti *ex-lege* n. 259 del 1958¹⁸. Di queste, alcune società si trovano in posizioni giuridiche particolari. Si tratta di Alitalia S.p.A. in amministrazione straordinaria (partecipata nel conto del patrimonio con una posta simbolica pari a 1 euro; sempre nel patrimonio viene registrato un credito

¹⁶Cfr. capitolo sul Ministero dell'economia e delle finanze, paragrafo 3.3.4 di questa Relazione.

¹⁷L'iscrizione nel conto patrimoniale delle partecipazioni sconta infatti i tempi di approvazione dei bilanci da parte delle società e pertanto i dati iscritti, in termini di consistenze e variazioni intervenute nonché le relative informazioni, si riferiscono ai bilanci chiusi al 31 dicembre dell'anno precedente.

¹⁸Si tratta di 22 società partecipate dal ministero dell'economia e delle finanze che sono: Cinecittà Luce S.r.l., Anas S.p.A., Cassa depositi e prestiti S.p.A., Coni servizi S.p.A., Consap S.p.A., Consip S.p.A., Enav S.p.A., Eni S.p.A., Enel S.p.A., Eur S.p.A., Expo 2015 S.p.A., Ferrovie dello Stato S.p.A., GSE S.p.A., Invitalia S.p.A., Istituto poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., Italia Lavoro S.p.A., Poste italiane S.p.A., Sicot S.p.A., Sogei S.p.A., Sogesid S.p.A. e Rai S.p.A..

I RISULTATI DELL'ESERCIZIO

dello Stato per 447 milioni), Fintecna S.p.A., Sace S.p.A. e Simest S.p.A. cedute a Cassa Depositi e Prestiti.

Con decreti ministeriali del 28 dicembre 2012 il valore definitivo del trasferimento delle partecipazioni Sace S.p.A. e Simest S.p.A. è stato determinato rispettivamente in 6.050 milioni e in 232,5 milioni, mentre, per quanto riguarda la Fintecna S.p.A., il decreto in data 10 aprile 2013 ha fissato il valore definitivo di trasferimento in 2.500 milioni.

Complessivamente, a conclusione dell'operazione, sono entrate nel bilancio dello Stato 8.782 milioni, di cui 6.431 milioni al capitolo 4055 del Ministero dell'economia e delle finanze - Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato -, e il residuo importo al capitolo 2368 - Entrate eventuali e diverse - per il pagamento dei debiti dello Stato.

Nel conto del patrimonio, esercizio finanziario 2012, le consistenze patrimoniali di Sace e Fintecna risultano azzerate, mentre per quanto riguarda la Simest la consistenza è pari a 177,4 milioni.

Si segnala altresì la mancata iscrizione nel conto di alcune società partecipate dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Ferrovie del sud-est e servizi automobilistici S.r.l., Ferrovie Appulo-Lucane S.r.l. e Ferrovie della Calabria S.r.l.¹⁹ - sia dal Ministero della difesa - Difesa Servizi S.p.A..

Per quanto riguarda le società controllate dal Ministero delle infrastrutture si segnala che è in via di definizione il loro trasferimento alle Regioni interessate. Nel corso del 2012 si è perfezionato solo il trasferimento alla Regione Calabria delle Ferrovie della Calabria S.r.l.. Atteso che la proprietà sociale nell'esercizio di riferimento è rimasta al Ministero, nel Conto del Patrimonio dovevano essere registrate le relative poste patrimoniali. Per un approfondimento della problematica afferente al mancato trasferimento delle società di cui trattasi alle Regioni interessate, si rinvia al capitolo del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del volume II di questa Relazione.

Le società quotate sono partecipate dal solo Ministero dell'economia e delle finanze e sono: ENI S.p.A. (partecipata al 31 dicembre 2012 al 4,34 per cento con un incremento dello 0,41 per cento rispetto al 2011), ENEL S.p.A. (partecipata al 31,24 per cento) e Finmeccanica S.p.A. (partecipata al 30,20 per cento).

Il dPCM del 25 maggio 2012 ha previsto, la cessione alla CCDDPP di una quota non inferiore al 25,1 per cento delle azioni di ENI S.p.A., nonché la separazione proprietaria di SNAM S.p.A. da E.N.I S.p.A., come previsto dall'art. 15 del decreto-legge n. 1 del 2012²⁰.

La separazione proprietaria è stata adottata al fine di agevolare le condizioni per una maggiore concorrenza sul mercato, pur mantenendosi, attraverso la cessione a CDP S.p.A., un nucleo di capitali stabili così da garantire il permanere delle caratteristiche di servizio di pubblica utilità delle attività svolte dalla società.

Al fine di garantire, al contempo, la più ampia diffusione dell'azionariato, ENI S.p.A. dovrà cedere, successivamente alla transazione con CDP S.p.A., la quota residua nel capitale SNAM S.p.A. attraverso procedure di vendita trasparenti e non discriminatorie tra il pubblico dei risparmiatori e/o degli investitori istituzionali.

In data 9 marzo 2010 è stata creata dagli Stati membri della Comunità Europea la *European Financial Stability Facility* (EFSF) con finalità di salvaguardare la stabilità finanziaria dei Paesi europei, con la configurazione giuridica di una società, come meccanismo (Fondo) temporaneo di aiuto; essa è stata poi sostituita, a partire dall'8

¹⁹ La società Ferrovie della Calabria S.r.l. è divenuta di proprietà della Regione Calabria a dicembre 2012.

²⁰ Come previsto dall'art. 19 del d.lgs. 1 giugno 2011, 93, attuativo della direttiva comunitaria 2009/73/CE.

LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

ottobre 2012, dal Meccanismo Europeo di stabilità (ESM) con legge n. 116 del 23 luglio 2012 e continua ad operare per i programmi già finanziati a favore della Grecia, del Portogallo e dell'Irlanda.

Nel rendiconto patrimoniale l'ESFS è stata classificata come "altre società finanziarie non bancarie" – azioni non quotate – e presenta una consistenza a fine esercizio pari a 5 milioni, mentre l'ESM è stata iscritta prontamente nel 2012 e classificata come partecipazione presso "organismi internazionali", con una consistenza di 125,4 miliardi.

La tavola che segue rappresenta le società quotate e non quotate partecipate dai vari Dicasteri, così come risultanti dai singoli allegati al rendiconto patrimoniale, con i dati contabili rilevanti ai fini dell'iscrizione nel conto.

Tavola 6

(in migliaia)

Società	Quota di partecipazione detenuta	Patrimonio netto	Capitale sociale	Utile / Perdita d'esercizio	Numero azioni societarie	Indice di redditività 'Utile/Pat.netto %	Posta patrimoniale consistenza iniziale al 1.01.2012	Posta patrimoniale consistenza finale al 31.12.2012 (a)
Ministero dell'Economia e delle Finanze								
CINECITTA' LUCE Sp.A. (*)	100,00	52.025	75.400	-1.633	145	-3,177	53.677	52.025
ISTITUTO LUCE-CINECITTA' S.r.l. (**)	100,00	14	15	-1	0		0	14
Arte, cultura e spettacolo Sp.A. (ARCUS)	100,00	16.414	8.000	1.931	8	11,767	14.482	16.378
Azienda nazionale autonoma delle strade Sp.A. (ANAS)	100,00	2.718.614	2.269.892	8.203	2.269.892	0,306	2.673.291	2.718.614
Soluzioni per il sistema economico Sp.A. (SOSE)	88,80	4.357	3.915	61	45	1,392	3.819	3.873
CASA DEPOSITI E PRESTITI Sp.A.	70,00	14.469.363	3.500	1.611.906	350.000	11,140	9.118.536	9.868.854
Comitato Olimpico Nazionale Italiano Sp.A. (CONI SERVIZI)	100,00	43.754	1.000	2.813	1.000	6,429	40.141	42.954
Concessionaria servizi assicurativi pubblici Sp.A. (CONSAP)	100,00	128.344	5.200	2.435	10.000	1,897	125.909	127.187
Concessionaria Servizi Informativi Pubblici Sp.A. (CONSIP)	100,00	25.460	5.200	891	5.200	3,499	24.570	25.460
Ente Nazionale per l'Assistenza al Volo Sp.A. (ENAV)	100,00	1.252.270	1.121.744	12.437	1.121.774	0,993	1.238.270	1.242.706
Ente nazionale idrocarburi Sp.A. (ENI)	3,93	35.254.999	4.005.359	4.212.687	4.005.359	11,949	1.205.194	1.592.136
ST Microelectronics Holding N.V.	50,00	1.928.235	1.180.400	126.842	2.600	6,578	931.559	931.239
FINMECCANICA Sp.A.	30,20	4.931.075	2.543.862	-1.375.551	578.150	-27,896	1.912.719	1.489.009
Ente Nazionale per l'Energia Elettrica Sp.A. (ENEL)	31,24	24.189.955	9.403.358	2.466.906	9.403.358	10,198	7.659.615	7.087.802
Esposizione universale di Roma Sp.A. (EUR)	90,00	707.555	645.248	9.430	6.452	1,330	628.313	636.799
EXPO 2015 Sp.A.	40,00	14.479	10.120	-4.161	10.120	-28,741	3.232	5.792
FERROVIE DELLO STATO Sp.A.	100,00	36.103.209	38.790.425	41.305	38.790.425	0,114	36.061.887	36.103.209
Gestore servizi energetici Sp.A. (GSE)	100,00	134.224	26.000	18.960	26.000	14,126	115.263	122.224
Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa (INVITALIA Sp.A.)	100,00	789.461	836.384	549	1.257.637	0,070	788.894	789.461
Istituto poligrafico zecca dello Stato Sp.A. (IPZS)	100,00	636.391	340.000	72.370	340.000	11,372	564.020	576.390
ITALIA LAVORO Sp.A.	100,00	85.654	74.786	77	74.786	0,090	85.577	85.654
POSTE ITALIANE Sp.A.	100,00	2.001.813	1.306.110	698.539	1.306.110	34,895	3.263.225	2.001.813
Rete autostrade mediterranee Sp.A. (RAM)	100,00	2.229	1.000	49	1.000	2,215	2.180	2.229
Sistemi di consulenza per il Tesoro S.r.l. (SCOT)	100,00	3.286	2.500	125	0	3,799	3.161	3.286
Società Generale d'Informatica Sp.A. (SGEII)	100,00	150.010	28.830	26.462	28.830	0,192	19.000	0
Interventi integrati per la sostenibilità dello sviluppo Sp.A. (SGESID)	100,00	56.703	54.821	181	107.492	0,319	56.522	56.703
Società gestione impianti nucleari Sp.A. (SGIN)	100,00	39.728	15.100	5.705	15.100	14,360	34.023	39.728
STUDIARE SVILUPPO S.r.l.	100,00	831	750	9	0	1,109	822	831
FONDO ITALIANO INVESTIMENTO SCR Sp.A.	12,50	5.957	4.000	2.185	4.000	36,832	467	745
Istituto per lo Sviluppo Economico dell'Italia Meridionale (ISVEIMER Sp.A.) in liquidazione dal 1996	33,18	57.373	62.374	5.475	122.302	9,543	19.191	20.856
Radiorivestimento italiana Sp.A. (RAI)	99,56	427.548	242.518	39.339	242.518	9,201	373.147	425.660
Sviluppo del Mercato dei Fondi Pensione Sp.A. (MEFOP)	54,91	2.931	104	157	200	5,373	1.553	1.561
LAMFOR S.r.l. in liquidazione	100,00	756	6.345	-274	6.345	-36,292	1.030	756
Servizi assicurativi del commercio estero Sp.A. (SACE)	100,00	5.713.206	4.340.054	183.963	1.000	3,220	5.520.936	0
Finanziaria per i settori industriali e dei servizi (FINTECNA)	100,00	2.297.022	240.080	196.384	24.008		2.297.022	0
ALITALIA Sp.A.							quota pari a 1 euro	quota pari a 1 euro
ARMAMENTI E AEROSPAZIO Sp.A. in liquidazione	100	-108.551.949	354.567	156	695.229	0,044	360.615	360.615
Totale							75.201.862	66.432.563

(*) In liquidazione ai sensi dell'art. 14, comma 6, del D. 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni dalla Legge 15 luglio 2011, n. 111.

(**) Costituita l'11 novembre del 2011 ai sensi dell'art. 14, comma 6, del D.L. 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni dalla Legge 15 luglio 2011, n. 111.

I RISULTATI DELL'ESERCIZIO

(a) La sola posta patrimoniale relativa all'Eni è riferita alle risultanze del relativo bilancio chiuso al 31 dicembre 2012.

(segue)

(in migliaia)

Società	Quota di partecipazione detenuta	Patrimonio netto	Capitale sociale	Utile / Perdita d'esercizio	Numero azioni societarie	Indice di redditività Utile/Pat netto %	Posta patrimoniale consistenza iniziale al 1.01.2012	Posta patrimoniale consistenza finale al 31.12.2012
Ministero dello Sviluppo economico								
Cooperazione finanza impresa (CFI)	97,87	101.691	83.640	47	162	0,046	100.979	100.109
Società finanziaria per lo sviluppo delle cooperative (So Fi Coop.)	99,61	30.251	30.812	-567	597	1,874	30.702	30.123
SIMEST S.p.A.	76,00	239.764	164.646	12.185	316.627	5,082	172.971	177.419
Totale							304.652	307.651
Ministero delle politiche agricole e forestali								
Agenzia di Pollenzo S.p.A.	3,91	24.748	25.610	54	4.963	0,218	964	966
Buonitalia S.p.A. in liquidazione	70,00	362	500	0	500	0,000	253	253
Istituto sviluppo agroalimentare S.p.A. (ISA)	100,00	536.820	300.000	15.024	300.000	2,799	521.796	536.820
Totale							523.013	538.039
Ministero per i beni e le attività culturali								
Arte Lavoro e Servizi S.p.A. (Ales)	100	5.746	5.616	98	5.400	2	5.647	5.746
Totale							5.647	5.746
Totale generale							76.035.174	67.283.999

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati del Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento RGS

Tra le società partecipate dal Ministero dell'economia e finanze (non quotate) risultano in perdita la Cinecittà Luce S.p.A.²¹ (1,6 milioni), la Finmeccanica S.p.A. (1.376 milioni), l'Expo 2015 S.p.A. (4,2 milioni), l'Istituto Luce Cinecittà S.r.l. (1 milione), la Lam.For. S.r.l. in liquidazione (274 mila).

Le altre partecipate del Ministero presentano un risultato d'esercizio positivo, che si riflette sull'indice di redditività.

In riferimento alle altre società partecipate, per il Ministero dello sviluppo economico la Società finanziaria per la cooperazione di produzione e lavoro chiude l'esercizio 2011 con una perdita pari a 567 mila.

5. Analisi delle attività non finanziarie prodotte

5.1. Il patrimonio immobiliare dello Stato

Dal Conto del patrimonio si evince una consistenza dei beni immobili al 31 dicembre 2012 pari a circa 58,3 miliardi²² con un incremento di circa 1,2 miliardi, il che conferma l'andamento in crescita degli ultimi anni conseguente ad una più attenta ricognizione dei beni immobili.

In particolare, l'incremento ha interessato soprattutto i fabbricati non residenziali (+561 milioni) e i beni immobili di valore culturale (+771 milioni); risultano, invece, ancora in diminuzione le abitazioni (-19 milioni).

Nelle precedenti relazioni si era segnalato un disallineamento tra la classificazione SEC'95 e la classificazione, all'interno del Conto medesimo, per categoria, disallineamento che permane tutt'ora, seppure con un sempre minor divario. Dal prospetto n. 4 - Appendice 2 - allegato al rendiconto patrimoniale si ha modo di constatare come la consistenza finale ammonti ai citati 58,3 miliardi, mentre nel prospetto 6 venga indicata la consistenza finale pari a 56,7 miliardi.

Inoltre, nel Riepilogo generale degli inventari dei beni immobili redatto e presentato dall'Agenzia del Demanio è indicato un valore complessivo di 56 miliardi.

²¹ Per ulteriori dettagli si fa rinvio alla determinazione della Corte dei conti n. 31 del 2013 della Sezione del controllo sugli Enti.

²² In base alla classificazione SEC'95.

LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

Lo scostamento tra i dati in parte è riconducibile, come per gli anni precedenti, alle poste patrimoniali non validate dai competenti uffici di riscontro centrali e periferici (RGS - Ragionerie territoriali dello Stato- e Agenzia del Demanio - Direzioni regionali-) per le seguenti motivazioni: mancata trasmissione di documentazione, incongruenze, disaccordo sulla valutazione, sulla categoria, sulla classificazione SEC'95.

Anche al fine di eliminare completamente tali scostamenti, il d.m. 16 marzo 2011²³ ha dettato i principi e le direttive per la revisione e l'informatizzazione delle scritture contabili riguardanti i beni immobili di proprietà dello Stato, appartenenti al patrimonio disponibile ed indisponibile. In attuazione del decreto, con provvedimento del Ragioniere Generale dello Stato, di concerto con il direttore dell'Agenzia del Demanio, nel mese di dicembre 2011 è stato individuato il nuovo sistema di scritture contabili dei beni immobili di proprietà dello Stato, ivi compresi i beni del Demanio storico-artistico direttamente gestiti dal Ministero dell'economia e delle finanze e, per esso, dall'Agenzia del Demanio.

In attuazione di tale decreto è stata adottata la circolare n. 28 del 2012 ed è stato realizzato l'applicativo informatico denominato "*Inventario beni immobili dello Stato-IBIS*", operativo dal 1° gennaio 2012.

Successivamente, con circolare n. 25 del 2013, sono state dettate ulteriori disposizioni per la formalizzazione delle operazioni di consegna di immobili alle Amministrazioni dello Stato nonché per la tenuta documentale delle operazioni di riconsegna e di dismissione, a causa delle mutate esigenze, dei beni immobili in precedenza affidati per l'uso governativo.

L'art. 12 del DL n. 98 del 2011²⁴, al fine di rendere più efficiente la gestione del patrimonio immobiliare dello Stato, ha assegnato all'Agenzia del Demanio il ruolo di "manutentore unico", così accentrando le decisioni di spesa e la funzione di committenza relativamente agli interventi manutentivi da effettuare sugli immobili in uso alle Amministrazioni dello Stato.

L'Agenzia, sulla base di una programmazione pluriennale che deve tenere conto dei fabbisogni rappresentati dalle Amministrazioni e sulla base delle priorità tecniche definite dai Provveditorati alle opere pubbliche, assume le decisioni di spesa, stipula accordi quadro con gli operatori del settore²⁵ e assicura il monitoraggio degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle infrastrutture, sono state definite le attività dei provveditorati, le modalità, i termini, i criteri e le risorse disponibili.

Dal Conto del patrimonio si rileva che la consistenza più elevata di immobili si colloca nella Regione Lazio (circa 16 miliardi); sempre come *stock* di valutazione segue la Regione Campania (circa 7,4 miliardi); la Regione Toscana (circa 5,3 miliardi); la Regione Veneto (4,9 miliardi); la Lombardia (3,9 miliardi) e la Regione Emilia Romagna (circa 3,8 miliardi).

²³D.m. 16 marzo 2011 "Principi e direttive per la revisione e l'informatizzazione delle scritture contabili dei beni immobili di proprietà dello Stato". I flussi informativi sono inviati tre volte l'anno a scadenze predefinite (giugno, novembre e gennaio) e le informazioni relative a ciascun cespite variato sono corredate anche dei dati relativi a identificativi catastali, servitù, utilizzi privati e utilizzi governativi vigenti. Tale procedura deve consentire alle Ragionerie territoriali l'accesso alle basi dati dell'Agenzia al fine di acquisire tutti i documenti che le Filiali del Demanio individuano come rilevanti per le variazioni avvenute sui cespiti.

²⁴DL n. 98 del 2011, convertito con modificazioni dalla legge n. 111 del 2011.

²⁵Nel mese di aprile 2013 sono stati pubblicati i bandi di gara per la stipula degli accordi quadro con gli operatori specializzati.

I RISULTATI DELL'ESERCIZIO

Il Riepilogo degli inventari, compilato dall'Agenzia del Demanio, offre ulteriori informazioni.

Complessivamente, i beni sono 46.962, di cui: 40.978 immobili siti sul territorio nazionale per un valore economico di 35 miliardi; 344 ubicati all'estero; 5.640 beni demaniali e artistici e storici, con un valore di 20,8 miliardi.

6. Gli immobili gestiti dall'Agenzia del Demanio

A decorrere dal 2011, ai sensi del citato comma 222 dell'art. 2 della legge finanziaria 2010²⁶, all'Agenzia del Demanio, cui già competeva la gestione degli immobili di proprietà dello Stato, sono state affidate le funzioni connesse con la razionalizzazione degli spazi comunque occupati dalle pubbliche Amministrazioni.

L'Agenzia è stata, fino alla modifica del ripetuto comma 222 titolare dell'intero procedimento delle locazioni passive, con lo *status* di conduttore unico e responsabile del coordinamento e del monitoraggio della spesa per gli interventi manutentivi. La scelta del legislatore di un unico soggetto responsabile della gestione degli immobili della P.A. rispondeva alla esigenza di contenimento e di razionalizzazione della spesa.

A seguito delle modifiche apportate dall'art. 27, comma 4, del DL n. 201 del 2011²⁷, l'Agenzia del Demanio, in luogo di stipulare tutti i contratti di locazione, deve rilasciare un nulla-osta alla stipula, con conseguente sottoscrizione dei contratti di locazione da parte delle Amministrazioni statali. Il nulla-osta, senza il quale il contratto è nullo, deve tener conto della coerenza della richiesta con la previsione triennale dei fabbisogni locativi. Nel 2012 l'Agenzia ha rilasciato 240 nulla-osta.

Successivamente il DL n. 95 del 2012²⁸, al fine di ridurre i costi per le locazioni passive, ha introdotto ulteriori disposizioni: la sospensione dell'aggiornamento ISTAT del canone dovuto dalle amministrazioni per gli anni 2012/2014, la riduzione del 15 per cento del canone di locazione per gli immobili in uso istituzionale, a decorrere dal 1° gennaio 2012 per le locazioni passive già stipulate, e con decorrenza immediata per i contratti di locazione passiva di nuova stipulazione o rinnovati, più stringenti condizioni per i rinnovi, la verifica da parte dell'Agenzia del Demanio della possibilità di utilizzo di immobili di proprietà di Enti pubblici non territoriali in locazione passiva da parte delle Amministrazioni statali.

L'attività di razionalizzazione degli spazi ha comportato la cessazione di locazioni passive per consegna di spazi in immobili in uso governativo per circa 7,3 milioni, la chiusura di locazioni per accorpamento degli spazi per circa 5,9 milioni, la riduzione di canoni per nuove locazioni e per rinnovi con accettazione della riduzione del canone per circa 1,4 milioni²⁹.

La materia della vendita dei beni immobili appartenenti al patrimonio dello Stato è disciplinata dalla legge finanziaria 2005 e dalla legge finanziaria 2007, che ha previsto la facoltà per l'Agenzia del Demanio³⁰ di vendere direttamente delle unità residenziali occupate, riconoscendo agli affittuari il diritto di prelazione, di cui alla legge n. 662 del

²⁶ Legge 23 dicembre 2009, n. 191.

²⁷ Decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito dalla legge n. 214 del 22 dicembre 2011.

²⁸ Decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla legge 7 agosto 2012 n. 135.

²⁹ Fonte Agenzia del Demanio.

³⁰ All'Agenzia del Demanio sono attribuiti i compiti relativi all'Amministrazione dei beni immobili dello Stato (art. 65, del d.lgs. n. 300 del 1999, ed art. 2 dello Statuto), e tra gli altri le cartolarizzazioni di immobili pubblici, le dismissioni del patrimonio immobiliare pubblico ed il trasferimento a titolo gratuito agli Enti locali degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

1996 (con la riduzione del 30 per cento del valore di mercato). Tali operazioni di vendita hanno interessato 182 immobili per un valore di circa 7 milioni. Le Regioni maggiormente interessate sono state la Sicilia 51, il Friuli Venezia Giulia 31 e la Basilicata 20.

Nel 2012 il valore complessivo registrato a seguito di vendite è stato pari a 10,5³¹ milioni, comprensivo della vendita di un bene del Ministero della difesa.

Nell'esercizio di riferimento l'Agenzia ha proceduto a concludere l'acquisto di due immobili con Fondi di altre Amministrazioni, a Trapani e a Palermo, su richiesta del Ministero dell'interno, per un valore di circa 0,5 milioni.

Ai fini della valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico gli art. 33 e 33-*bis* – modificati e integrati dal DL n. 95 del 2012 e dalla legge n. 228 del 2012 – del DL n. 98 del 2011, hanno introdotto nuovi strumenti di finanza immobiliare.

Il richiamato art. 33, comma 1, ha previsto la costituzione di una Società di gestione Risparmio (SGR) per l'istituzione di uno o più Fondi d'investimento per partecipare in Fondi d'investimento immobiliari chiusi promossi o partecipati da Regioni, Province, Comuni, anche in forma consorziata o associata ai sensi del d.lgs. n. 267 del 2000³², ed altri Enti pubblici ovvero da società interamente partecipate dai predetti enti, al fine di valorizzare o dismettere il proprio patrimonio immobiliare disponibile. Il successivo comma 8-*bis* ha disposto che i fondi istituiti dalla SGR possono acquistare immobili ad uso ufficio di proprietà degli Enti territoriali, utilizzati dagli stessi o da altre pubbliche Amministrazioni nonché altri immobili di proprietà dei medesimi Enti di cui sia completato il processo di valorizzazione edilizio-urbanistico, qualora inseriti in programmi di valorizzazione, recupero e sviluppo del territorio.

In attuazione del richiamato art. 33, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 19 marzo 2013, è stata istituita la InvImIt SGR S.p.A.

Si deve aggiungere che l'art. 33-*bis*, inserito dall'art. 27, comma 1, del DL n. 201 del 2011³³, ha demandato, ugualmente ai fini della valorizzazione, trasformazione, gestione e alienazione del patrimonio immobiliare pubblico di proprietà dei comuni, province, città metropolitane, regioni, Stato e degli Enti vigilati dagli stessi, nonché dei diritti reali relativi ai beni immobili, anche demaniali, al Ministero dell'economia e delle finanze - Agenzia del Demanio, la promozione di iniziative idonee per la costituzione, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, di società, consorzi o Fondi immobiliari.

Si tratta di due diverse norme che, pur inserite nel medesimo testo normativo, sembrano voler prefigurare due diversi percorsi per la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, nel secondo dei quali un ruolo di promotore di iniziative di valorizzazione viene affidato all'Agenzia del Demanio.

Appare opportuno, ad avviso della Corte, un intervento del legislatore volto a coordinare l'azione dei diversi soggetti i quali, in ragione delle specifiche competenze, operano nell'area della "valorizzazione", al fine di evitare sovrapposizioni e il proliferare di differenti veicoli di finanza immobiliare aventi, in ultima analisi, ad oggetto i medesimi beni.

³¹ Il valore incassato è superiore ai 10,5 milioni in considerazione di ulteriori versamenti. I capitoli di entrata interessati sono stati il 4003, circa 9,6 milioni, il capitolo 4006, circa 2 milioni, ed altri per la minor somma di circa 400 mila euro.

³² D.lgs. 18 agosto 2000, 67.

³³ DL 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

I RISULTATI DELL'ESERCIZIO

Peraltro, a seguito di quanto recentemente previsto dall'art. 5, comma 12-*quater*, del DL n. 16 del 2012³⁴, che ha disposto che, nelle more dell'attuazione delle disposizioni di cui al richiamato art. 5, le Amministrazioni competenti proseguano nella piena gestione del patrimonio immobiliare, ivi comprese le attività di dismissione e valorizzazione, è atteso un riavvio della piena attività di gestione anche di questi immobili, ivi compresa la vendita. Vendita che può procedere in via diretta, nei casi previsti dalla normativa; con avviso di vendita per beni di valore inferiore a 400 mila euro; con bando unico, relativamente a beni di valore superiore a 400 mila euro.

6.1. Beni immobili del Ministero della difesa

Ai sensi dell'art. 307 del Codice dell'ordinamento militare, approvato con decreto legislativo n. 66 del 15 marzo 2010, il Ministero della difesa ha adottato un piano di individuazione dei beni immobili da dismettere in quanto non più funzionali alle esigenze di servizio.

A seguito della modifica normativa intervenuta per effetto della legge n. 135 del 2012, il Ministero ha segnalato all'Agenzia del Demanio gli immobili, non più utilizzabili per finalità istituzionali. Si tratta di 1.586 immobili, dei quali 20 potrebbero essere conferiti a Fondi comuni di investimento immobiliari, costituiti dal Ministero dell'economia e delle finanze, 390 oggetto di interesse da parte di Enti locali e 1.146 di modesto valore.

Ancora, in materia di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, si segnala che non ha avuto avvio la procedura di valorizzazione dei beni immobili in uso all'Amministrazione della difesa, per la quale, ai sensi dell'articolo 34 dello stesso decreto legislativo n. 66 del 2010, era stata prevista la costituzione di Fondi comuni di investimento. Ciò in quanto la procedura ristretta per l'individuazione di una o più Società di Gestione Risparmio (SGR), intrapresa il 23 dicembre 2011, non ha trovato positiva conclusione.

Occorre ricordare che l'art. 29, del DL n. 216 del 2011³⁵ aveva prorogato al 31 dicembre 2012 il termine per la conclusione delle operazioni di dismissione immobiliare.

6.2. La gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata

Successivamente alla istituzione, ai sensi del DL n. 4 del 2010³⁶, dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati alla criminalità organizzata (ANBSC), i compiti e le funzioni che erano attribuiti all'Agenzia del Demanio relativamente alla gestione ed alla destinazione dei beni confiscati alla criminalità, sono stati trasferiti al nuovo Ente.

In sede di prima attuazione della norma, è stata sottoscritta tra le due Agenzie, come previsto dall'art. 4, del decreto-legge richiamato, una convenzione della durata di un anno per la disciplina dell'affidamento all'Agenzia del Demanio delle attività istruttorie relative alla gestione dei beni (amministrative, transattive, stragiudiziali,

³⁴ Decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, art. 5, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 26 aprile 2012, n. 44.

³⁵ DL 29 dicembre 2011, n. 216, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 24 febbraio 2012, n. 14.

³⁶ DL 4 febbraio 2010, n. 4, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 31 marzo 2010, n. 50.

LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

estimative) propedeutiche alla fase decisionale, rimessa all'esclusiva competenza di ANBSC³⁷.

E' previsto un graduale passaggio di alcune attività da parte dell'Agenzia del Demanio all'ANBSC in relazione al grado di autonomia che quest'ultima andrà acquisendo.

Dal Conto del patrimonio risulta che complessivamente sono stati confiscati 500 beni immobili con una consistenza di circa 175,2 milioni (con un ulteriore incremento in confronto ai precedenti esercizi 2011 e 2010, quando la consistenza era pari, rispettivamente, a circa 168 e 141 milioni). La variazione annotata sul conto per le nuove confische ammonta a 10,6 milioni.

Tali iscrizioni sono riconducibili ad una specifica annotazione nelle poste patrimoniali come da tavola, che segue.

Tavola 7

Regione	Numero beni 2012	Numero beni 2011	Consistenza al 31 dicembre 2012
Piemonte	17	17	4.988.919,81
Liguria	3	3	669.949,51
Lombardia	65	64	26.812.190,65
Trentino	1	1	78.000,00
Friuli Venezia-Giulia	2	2	549.780,00
Veneto	8	8	1.227.310,00
Emilia Romagna	6	6	1.074.237,00
Toscana	4	3	1.202.000,00
Lazio	25	21	20.169.363,66
Abruzzo	7	7	679.719,00
Campania	43	43	22.376.553,45
Puglia	43	36	12.619.903,00
Calabria	64	55	27.064.265,49
Sicilia	208	202	55.524.505,55
Sardegna	4	4	1.154.616,00
Totale Nazionale	500	472	175.191.312,12

Fonte: elaborazioni Cdc su dati del Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento RGS

7. Federalismo demaniale

Il d.lgs. n. 85 del 2010³⁸ ha avviato il procedimento di federalismo demaniale previsto dalla legge n. 42 del 2009³⁹, disciplinando le modalità di costituzione del patrimonio di Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni attraverso il trasferimento di beni immobili del patrimonio dello Stato.

Il principio della valorizzazione dei beni che caratterizza il decreto è volto a rendere più efficiente e redditizia la gestione del patrimonio, attraverso forme dirette di amministrazione, con procedimenti di dismissione degli immobili non più strumentali all'esercizio delle funzioni ed eccessivamente onerosi ed attraverso il conferimento in fondi immobiliari pubblici.

³⁷ La convenzione ha disciplinato anche le modalità di comunicazione tra l'Agenzia nazionale per i beni confiscati e l'Agenzia del Demanio, nella sua struttura organizzativa: Direzione Beni Confiscati e Filiali (art. 6), nonché le modalità di avvalimento del personale (artt. 7 e 8) e di accesso alle banche dati dell'Agenzia del Demanio.

³⁸ Decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85.

³⁹ Legge 5 maggio 2009, n. 42 "Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'art. 119 della Costituzione".

I RISULTATI DELL'ESERCIZIO

I beni statali sono attribuiti a titolo non oneroso secondo, in particolare, i principi di sussidiarietà, adeguatezza, territorialità e della capacità finanziaria di soddisfare le esigenze di tutela, gestione e valorizzazione dei beni medesimi.

Sono esclusi dal trasferimento: gli immobili in uso per comprovate ed effettive finalità istituzionali alle Amministrazioni dello Stato, i porti e gli aeroporti di rilevanza economica nazionale e internazionale, i beni appartenenti al patrimonio culturale, i parchi nazionali e le riserve naturali statali, nonché i beni oggetto di accordi o intese con gli Enti territoriali per la razionalizzazione o la valorizzazione dei rispettivi patrimoni immobiliari già sottoscritti alla data di entrata in vigore del decreto. Vengono invece trasferiti i beni appartenenti al demanio marittimo, con esclusione di quelli direttamente utilizzati dalle Amministrazioni statali, ed idrico con le relative pertinenze, gli aeroporti di interesse regionale o locale appartenenti al demanio aeronautico civile statale diversi da quelli di interesse nazionale e le miniere.

L'art. 5, comma 2, del d.lgs. n. 85 esclude dal trasferimento gli immobili in uso per comprovate ed effettive attività istituzionali alle Amministrazioni dello Stato, agli enti pubblici destinatari di immobili dello Stato in uso governativo ed alle Agenzie di cui al d.lgs. n. 300 del 1999.

L'Agenzia del Demanio, sulla base delle comunicazioni fornite dalle Amministrazioni interessate, ha predisposto un primo elenco di immobili esclusi dal trasferimento⁴⁰. Peraltro, la Conferenza Unificata non ha ancora espresso il parere di competenza.

Ai sensi dell'art. 3, commi 3 e 4, con riguardo ai beni immobili di natura patrimoniale, ritenuti suscettibili di trasferimento a Regioni ed Enti locali e gestiti dall'Agenzia, si è proceduto alla redazione dell'elenco dei beni di cui alla tipologia indicata all'art. 5, comma 1, lett. e) – “altri beni immobili dello Stato, ad eccezione di quelli esclusi dal trasferimento”. Tuttavia, non sono stati ancora emanati i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri previsti dalla norma per l'individuazione dei beni da attribuire alle Regioni, Province e Comuni.

L'Agenzia del Demanio ha comunicato che nel 2012 non è stato registrato alcun avanzamento nel processo di trasferimento dei beni ad eccezione del c.d. “Federalismo culturale”, di cui all'art. 5, comma 5, del d.lgs. n. 85.

Analogamente il Ministero della difesa ha comunicato che non si è mai perfezionato il trasferimento, a titolo non oneroso, di immobili alle Regioni, Province, Comuni, Città metropolitane. Infatti, il dPCM su proposta del Ministro della difesa, come peraltro accaduto per altre Amministrazioni interessate dal comma 3, dell'articolo 5 del richiamato decreto legislativo n. 85, non è mai stato emanato, in quanto la Conferenza unificata Stato/Regioni, ha espresso parere contrario sull'elenco dei beni proposti per il trasferimento.

L'art. 3 del d.lgs. 85 ha disposto il trasferimento dei beni del demanio marittimo, con le relative pertinenze, alle Regioni. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha predisposto l'elenco dei beni, unitamente a quelli in cui sono ubicati i porti di rilevanza economica nazionale e internazionale, da escludere dal trasferimento.

⁴⁰ Elenco trasmesso il 26 ottobre 2010 all'Ufficio di coordinamento legislativo del Ministero dell'economia e delle finanze ed al Ministero per la semplificazione normativa ai fini dell'acquisizione del parere da parte della Conferenza Unificata, che ha formulato alcuni rilievi, in base ai quali l'Agenzia ha modificato l'elenco stesso e inviato nuovamente il 1° dicembre 2010 all'Ufficio di coordinamento legislativo.